

INSTANT TEA
ristora

Bologna, la svolta della proprietà
Rapine e spaccata
In Galleria Cavour
vigilantes 24 ore su 24
ORSI ■ In Cronaca



Deciderà lui se giocare in rossoblù
Sì della Samp
Palla a Okaka
GIORDANO e MARCHINI ■ Nel Quotidiano Sportivo

GINSENG COFFEE
ristora

L'EDITORIALE

ANDREA CANGINI

I CUSTODI DELLE LEGGI

ALCIDE De Gasperi governò dal 1946 al 1953 e tra le ragioni per cui i suoi governi vengono considerati un modello di capacità decisionale c'è anche il fatto che la Corte costituzionale ancora non esisteva. La prima udienza è del '56, fino ad allora la responsabilità ultima di una legge era di chi l'aveva scritta: il parlamento. Durante i lavori dell'Assemblea costituente, Palmiro Togliatti definì la Consulta «una bizzarria grazie alla quale illustri cittadini verrebbero collocati al di sopra di tutte le assemblee espresse dal popolo». Insigni giuristi di estrazione liberale concordano. Enorme è infatti il potere della Corte costituzionale, che il mese scorso ha fatto sballare i conti pubblici cassando la legge sul blocco delle pensioni e ieri ha proiettato un'ombra sul congelamento dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. In astratto, la politica economica è il tratto saliente dei governi in carica. Ma se la politica economica dipende dai diktat europei e subisce la mannaia della Consulta, quali margini d'azione restano ai governi? C'è un problema di legittimità e di funzionalità democratica. In un libro appena uscito ('Dentro la Corte') l'ex giudice costituzionale Sabino Cassese sostiene che i suoi colleghi della Consulta abbiano cassato il contributo di solidarietà sulle pensioni più alte per salvare le proprie. Accusa gravissima, che non ha avuto risposta e che obbliga a una riflessione sul grado di discrezionalità che caratterizza i 'custodi della Costituzione'.

Statali, si riaprono i giochi

La Consulta: illegittimo il blocco del contratto, ma la sentenza non è retroattiva
Conti pubblici salvi. Pressing dei sindacati: «Ora i rinnovi»

FARRUGGIA, GOZZI e commento di CECCANTI ■ Alle pagine 2 e 3

SERVIZI IL LIBERO MERCATO NON FUNZIONA, PAGHIAMO 300 EURO IN PIÙ

LA BEFFA BOLLETTE

PEREGO e commento di DEGLI ANTONI ■ Alle pagine 8 e 9

Notte di trattative

Grecia in bilico
L'accordo balla su pensioni e Iva

BONINI e COMELLI ■ Alle pagine 4 e 5

Intervista al leader leghista

Salvini:
ora un asse con Berlusconi

NERI ■ A pagina 12

La presentazione



L'Alfa rinasce con la Giulia
Ferrari in Borsa

TASSI ■ A pagina 25

CONTINI
GALLERIA D'ARTE

OMAGGIO A
IGOR MITORAJ

Calle Larga XXII Marzo
VENEZIA

Piazza del Duomo e Complesso di Sant'Agostino
PETRASANTA

Dibattito in Parlamento, lettera aperta degli agenti

Reato di tortura, insorge la polizia
«Vince il crimine»

RUGGIERO e commento di RUFFOLO
■ A pagina 13



WAYEL Electricbikes

FUTURA 2.0
e-bike delle meraviglie!
Innovazione e tecnologia italiana.

MADE IN ITALY

www.wayel.it

IL COMMENTO di UGO RUFFOLO

LA LEGITTIMA DIFESA DELLE DIVISE

STRANO quel mondo – ironizzava un prelado – dove solo le donne vogliono fare il sacerdote, solo chi è sterile vuole figli, solo gli omosessuali anelano al matrimonio. Non meno strano parrebbe un mondo che volesse criminalizzare i poliziotti e proteggere i criminali. Avrebbe questo effetto il codificare il reato di tortura?

CERTO, per l'articolo 3 della Carta dei diritti dell'uomo, «nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti umani degradanti». E la Corte Europea ha così condannato lo Stato italiano per non avere adeguatamente sanzionato le efferate violenze poliziesche alla scuola Diaz, durante il G8 a Genova, accordando un risarcimento di 45mila euro ad Arnaldo Cestaro, che si lamentava «vittima di violenze e sevizie qualificabili come torture». La Cedu stigmatizza la «reazione delle autorità» come «inadeguata» sia a «sanzionare gli atti di tortura in questione» e «i trattamenti crudeli, inumani o degradanti», sia ad «assicurare l'effetto dissuasivo», giudicando «non proporzionate le sanzioni inflitte». Per la Cedu lo Stato aveva violato il dovere «di adottare un quadro giuridico adeguato». È questo il punto. Che non coincide necessariamente con formalizzare un reato di «tortura», così come di trattamenti crudeli o inumani o degradanti. Perché «tortura», come questi altri, è termine tecnico che designa una (tremenda) situazione di fatto da reprimere penalmente con previsioni di reato adeguate, e poco importa se terminologicamente coincidenti.

PER LA MACELLERIA messicana alla scuola Diaz le attuali norme in materia di lesioni, violenze, abusi, poi aggravati da sevizie e crudeltà, bastavano a buttar via

la chiave. Non il nomen iuris dei reati contestati, ma il gioco delle prescrizioni e dei giudizi sulle prove (dunque, l'eccesso di garantismo e di durata dei processi) ha assicurato pene blande o nulle (tanto ai poliziotti quanto ai manifestanti violenti). Anche codificando la tortura, nulla sarebbe cambiato, essendo ogni singolo atto di tortura già autonomo reato. Da perseguire realmente, allora, non aggravando pene e prescrizioni, ma rendendo certa la pena e celeri i processi. Se ogni atto di tortura è già reato, evitiamo inutili previsioni nuove volte anche solo a criminalizzare la polizia. Non spaventerebbero i pochi poliziotti «che menano» e umilierebbero la quasi totalità degli altri, inducendoli a controproducenti comportamenti difensivi: dannosi, per la nostra sicurezza, quanto la medicina difensiva per la nostra salute. Né si può criminalizzare una azione di polizia anche minimamente brusca, ma poi assicurare sostanziale immunità a chi deride, umilia, manda all'ospedale gli uomini in divisa. Quelli «che menano», fra essi, sono pochi; tanti quelli impunemente malmenati, sputacchiati o feriti, allo stadio come sulla strada.

CI PROTEGGONO, massacrandosi, per stipendi da fame. Se si difendono, rischiano galera e divisa. Non induciamoli a voltarsi dall'altra parte. Perché un poliziotto minimamente vivace perde il posto. Chi lo attacca rischia poco e ha poco da rischiare. La tortura, certo, è anche psicologica. Che non lo sia, per le forze dell'ordine, vederla invocata in modo così distorto? Come per l'uomo che morde il cane, solo il tifoso o criminale malmenato fanno notizia; il poliziotto massacrato è invece normale amministrazione. Vogliamo svegliarci?

